

Pensando
a domaniLa città nuova
oltre le macerieLa proposta di Berlusconi
sul modello Urss

■ Berlusconi ha proposto di «dividere in 100 progetti le ricostruzioni e affidarne ciascuna alle province italiane». È il modello seguito dall'Unione Sovietica, che affidava pezzi di territorio da ricostruire a ognuna delle Repubbliche sovietiche.

Così risorse Taskent
catalogo di edilizia sovietica

■ Quando un devastante terremoto discusse negli anni '60 la capitale dell'Uzbekistan, Taskent, i quartieri furono ricostruiti in quattro anni dai «battaglioni del popolo fraterno», con tanto di fontane, monumenti, viali per le parate.

→ **Cinquanta squadre** di tecnici all'opera per verificare la stabilità degli edifici lesionati

→ **Epifani:** L'Aquila diventi un cantiere sicuro. Oggi il governo rivede le norme antisismiche

E ora pronti a ricostruire Ma servono regole e soldi

Cinquanta squadre già all'opera per verificare la stabilità di migliaia di edifici lesionati. Si pensa alla ricostruzione. Epifani: L'Aquila diventi un «cantiere sicuro». Oggi il governo rivede (forse) le normative.

ROBERTO ROSSI

INVIATO A
rrossi@unita.it

A Coppito, all'interno della Scuola della Guardia di Finanza, centro operativo della Protezione civile, si fa la conta. Geometri, architetti abilitati, ingegneri, tutti in fila per assumere il ruolo di «verificatore». Molti volontari, in parte precettati, saranno loro ad analizzare la stabilità degli edifici rimasti in piedi. La ricostruzione dell'Aquila e il destino di oltre 25mila sfollati e senza tetto passa attraverso il loro grado di giudizio. Guido Bertolaso ne ha promessi 1400. La Provincia ne ha calcolati 700. Fino a ieri, comunque, erano in 600. Cartine alla mano, andranno a censire gli immobili a gruppi di due. 50 squadre sono già operative. Se sarà possibile, se i vigili del fuoco daranno il via libera, già da oggi. Altrimenti si aspetteranno i funerali di Stato in programma domani.

COMPITO ARDUO

Il loro compito, però, si presenta arduo. L'Aquila si è sbriciolata. Sotto colpi di costruttori senza scrupoli e leggi mai applicate. «Vorremmo - ha spiegato il segretario della Cgil Guglielmo Epifani, ieri in visita - che la città fosse un modello di cantiere sicuro. Basterebbe applicare le norme vigenti». Già, ma quali? In Italia le norme antisismiche, che il ministro della Pubblica Amministrazione Renato Brunetta vorrebbe rafforzare nel Consiglio dei ministri di oggi, sono state completamente riviste nel 2005, subito dopo il terremoto di San Giuliano di Puglia, ma mai entrate in vigore. Da allora hanno avuto tre proroghe - due sotto il governo Prodi, una sotto il governo Berlusconi -, che ne hanno rimandato l'applicazione al giugno del 2009. Fuori tempo massimo.

Tre mesi

Saranno necessari per avere un quadro completo dei danni

Nel frattempo ci si è arrangiati come si poteva. Approfittando della lacuna normativa, tra le regioni italiane ha prevalso il fai da te. Alcune,

come il Friuli Venezia Giulia, l'Umbria le Marche o anche il Piemonte, che ha bassi livelli di rischio, nel migliore dei modi. E cioè con l'aggiornamento delle carte sismiche o l'approvazione di regole e prescrizioni per la realizzazione degli edifici, scuole, ponti, capannoni. Altre invece hanno manifestato vistosi ritardi. Tra queste l'Abruzzo e in particolare l'Aquila la cui Provincia aveva un budget di appena trenta mila euro da dedicare alla Protezione civile.

ACQUA PASSATA

Ma quella è acqua passata. Oggi si pensa a dare una nuova vita a chi l'ha persa in dieci secondi. Secondo i calcoli della Provincia ci vorranno tre mesi per censire tutti gli immobili privati. In questo lasso di tempo, ammesso che la tabella di marcia venga rispettata, si dovranno trovare i fondi necessari per affrontare la ricostruzione vera e propria. Quanto serve? Per ora in pochi azzardano cifre. Sabato la regione a Pescara

70% I MONUMENTI DISTRUTTI

«Il 70% dei beni culturali de L'Aquila è distrutto». E il resto «ancora non lo abbiamo visto» perchè i lavori «si concentrano sul centro storico». È la stima di Daniel Novello di Legambiente Protezione Civile.

proverà a fare due conti con i costruttori. C'è un riferimento non troppo lontano nel tempo che può aiutare a capire: il terremoto dell'Umbria e delle Marche del 1997. Per rimettere in piedi piccoli paesi come Colfiorito o Sellano, per ricostruire la basilica di San Francesco ad Assisi, si impiegarono 4,3 miliardi di euro. In dieci anni tutti gli sfollati tornarono nelle loro case. Rispetto al terremoto dell'Aquila, però, sono le dimensioni a non collimare. Per quanto violenta la scossa del '97 colpì una zona tutto sommato poco abitata. Ma oggi è diverso. ❖

6 domande a

Marcello Vittorini

La new town?

Non ci interessa

In due anni la città può rinascere

Ricostruire, costruire ex novo, dove, come. Adesso è presto per decidere, ma fra poco sarà tardi. Chiediamo lumi a Marcello Vittorini, urbanista di fama, un pezzo di cuore all'Aquila.

Con che piede bisognerebbe partire?

Prego, non con l'idea della new town, proprio non mi interessa. Bisogna ricostruire dov'era e com'era...

Bene, con quale procedura?

Si fa un attento esame degli edifici riparabili e si interviene prioritariamente su questi. Conviene renderli abitabili prima possibile, gli abitanti vanno restituiti ai loro ambienti con tempestività, sono loro che riportano la vita...

E poi?

Non poi, ma durante. Si opera come un dentista alla ricostruzione di una dentatura devastata. Una volta fissati i punti certi, gli edifici riparabili, si passa a intervenire sui vuoti ridisegnando piazze - decisive all'Aquila - e strade...

Quanto tempo sarebbe necessario per «iniettare» i primi abitanti?

Io credo che in un paio d'anni il tessuto urbano potrebbe iniziare a riprendere vita...

E i materiali?

Conviene usare i materiali originari, ma posti in sicurezza, questa volta.

Niente forati?

Per carità. Sarebbe il caso di dare corpo, in Italia, ad una nuova cultura, fondata sulla manutenzione, bisognerebbe trasformare l'Italia in un immenso cantiere di manutenzione costante.

TONI JOP